

Si levò anco S. A. dalla protezione del capitano la Fortuna, che si era ribellato a' Francesi nella fortezza di Surre in Borgogna, dalla quale convenne egli uscire, rimettendola al marescial di Biron, trovandosi nel tempo medesimo ormai giurata la pace in Ciamberi. Per il qual effetto se bene attendeva Sua Altezza monsignor della Guiscia governor di Lione, che in nome del Cristianissimo andasse a riceverne il giuramento, per alcuna sua indisposizione non potendo quel cavaliere andarvi, vi mandò monsignor di Butteon suo luogotenente, accompagnato da molti signori francesi, che con lui furono dal sig. Duca ricevuti e presentati esquisitamente di cavalli, d'armi, di panni di seta e d'oro, di gioie e d'altre cose eccellenti, conforme il consueto dell' incredibile liberalità sua. Ma quello che loro soprammodo aggradì, fu di vedere Sua Altezza nel trattar seco loro rappresentar così naturalmente i costumi e i gesti francesi, che mai si sarebbe potuto credere che d'interessi e di pensieri fosse ella stata dipendente da Spagna; poichè, oltre il vestimento, la chioma e la lingua francese, passava con grazia a certe vivezze, come d'urtare, scherzare con le mani, e darsi de' tabarri, subito tolti da tavola, giù per il capo con essi domesticamente, che riuscì loro di sommo gusto.

L'allegrezza di questa pace, che il dì di san Giovanni fu pubblicata in Torino, apportò consolazione infinita nel Piemonte ancora; ma però pochissimo tempo fu ella goduta, poichè dalla radice delle prime miserie nacquero anco le seconde, e finito il male cominciò il peggio, come si dice. Perchè volendo il sig. Duca sgombrar la Savoia de' soldati, e sgravarsi di tanta spesa, benchè, osservando l'andamento de' Francesi, venisse licenziando le sue milizie lentamente, massime che ciò gli tornava di qualche vantaggio nello stabilire le tregue con i Bernesi e Ginevrini; col passaggio di quelle genti passò in Piemonte la peste. E benchè fosse preveduto e considerato il pericolo, e si eleggessero per la custodia commissarj ai passi, tra per le minacce e tra per i denari si lasciarono questi far forza, e venderono delle commodità a molti soldati di andare a loro viaggio; i quali di poi seminarono la peste ad